

1600 – 1699 (Appunti)

1601 CIRCA - A BARGI, BADI, SUVIANA E MOSCACCHIA vengono riconfermate esenzioni e privilegi.

Da atti notarili firmati I GUGLIELMI apprende che esiste una scuola a BARGI, in località ROMITORIO, definita “ludus litterarius” in una casa che serve anche come sede per le assemblee dei MASSARI con la comunità.

-PASQUA – Nei pressi di BAIGNO vi è una grossissima frana che distrugge totalmente un borgo di 24 case, non vi sono vittime perché la lentezza della frana permette alle persone di mettersi in salvo.

-28 APRILE- IL CONTE GIULIO CESARE BARGELLINI, bisnipote di OVIDIO BARGELLINI prova presso il pontefice ALDOBRANDINI (CLEMENTE VIII) a riottenere il feudo di BARGI (CON BADI STAGNO E SUVIANA) sostenuto in più lettere da MASSARO e uomini bargesi (altre fonti sostengono, invece, che i bargesi supplicarono più volte il senato di proteggerli presso il papa da queste “mene” del BARGELLINI, desiderando il senato bolognese come unico patrono). Il senato invierà un memoriale al papa facendo presente il grave danno che deriverebbe al territorio dal reinstaurare la contea, seguiranno processi ed appelli, ma la contea non fu più ridata.

1602 Dagli atti del notaio GUGLIELMI risulta che in BADI risiede un muratore milanese: RAFFAELE fu GABRIELE DE OTTINIS. All'epoca erano numerosi i “muratori” o “magistri” “milanensis” che risiedevano in questi tratti di montagna.

La Rocca di ROFFENO è semidistrutta da un incendio.

1604 La pesca di trote e gamberi nel Limentra era permessa solo per appalti a pagamento.
5 persone di Torri sono state condannate a 2 anni di confino per aver pescato di frodo con “padella da frugiate (castagne)”.

Da quest'anno, a BOLOGNA, i cadaveri dei condannati a morte non vengono più lasciati esposti sulla ringhiera o dai finestroni del Palazzo del PODESTA', di rimpetto all'entrata principale di S. PETRONIO, ma vengono lasciati impiccati sul luogo del patibolo.

La ringhiera dove venivano precedentemente esposti era detta volgarmente “l'orto della Lazzarina” dal nome della moglie del carnefice che qui abita e sulla cui ringhiera lei coltiva fiori a profusione.

1606 Il Comune di BOLOGNA pubblica un Capitolo in cui si descrivono “gli Uffici de' Castelli e delle Ville del Contado” dove si dice come vengano mandati ogni 6 mesi degli ufficiali estratti a sorte per dirimere la cause civili e miste. Questi uffici erano: 3 Capitanati maggiori (VERGATO, BAZZANO, RONCASTALDO). 9 minori, 9 Podesterie di pianura e 21 Vicariati (tra cui CASIO, SAVIGNO, CAPRARA, MONZONE, CAPUGNANO, LOIANO, ecc.).

Dal rapporto si dice che gli abitanti in BOLOGNA sono circa 70.000 dei quali 1.000 frati e 2.300 suore, e che le femmine sono maggiori per $\frac{1}{4}$.
300 sono i cocchi e le carrozze che vi circolano.

1607 All'epoca fiorentina in BOLOGNA e nel contado produzione e commercio della seta: gentiluomini e contadini detengono i terreni coltivati a gelsi che servono per nutrire le 900.000 libbre di bachi venduti nel PAVAGLIONE a 24 soldi la libbra (di cui 2 soldi in tasse), cioè il doppio del costo della "foglia" per nutrirli. Da essi si produrranno 80.000 libbre di seta reale venduta a 4 scudi la libbra. Industrie legate alla seta sono quelle dei calderai, tintori, tessitori, orlatrici, imbiancatori, drappieri, ecc. Nella sola BOLOGNA vi è lavoro per oltre 20.000 persone.

A BADI il toponimo POGGIOMORECCIO si riferisce, probabilmente, ad una coltivazione di gelsi da more.

Altra industria redditizia è la canapa, concimata con il letame degli animali del contado. Se ne producono 10-12 milioni di libbre annuali, venduta poi soprattutto ai forestieri per farne corde o tele, con un guadagno di 4 scudi ogni 100 libbre.

Nel contado si coltiva inoltre il cardo dei lanaioli con un lucro di più di 10.000 scudi annuali. E' una pianta che produce pippolini di cm 10-15 totalmente ricoperti di spine che si fanno seccare e, inseriti come spazzole in una struttura di legno, si utilizzano per 'garzare': eliminare la borra superficiale dei tessuti di lana, rendendoli più morbidi e lucenti.

Morte di DON PASQUINO PISTROZZI . I capifamiglia di BADI presentano DON COSIMO PISTROZZI, suo nipote, che essendo coinvolto in un omicidio viene sostituito ad interim da DON MUZIO LINI, anche lui presentato dai capifamiglia di BADI.

-11 DICEMBRE - Una provvisione apostolica reintegra DON COSIMO PISTROZZI e risarcisce DON LINI con una pensione annua di 80 piastroni fiorentini.

1608 Vi sono neviccate continuate di neve così densa e grossa come più non se ne vide fino a metà del 1800. Si fecero riti religiosi, digiuni e processioni affinché nella montagna la neve si sciogliesse e si attenuassero i patimenti per il freddo.

Negli estimi di BADI risultano nomi e patronimici (che indicano la discendenza paterna), ma quasi nessun cognome. Tra i cognomi si rilevano: il fabbro NERATINI BARTOLOMEO (lire 8), PIERATINI JACOMO e BERNARDINO (rispettivamente lire 4,15 e 3,6), eredi BENEDETTO DI BATTISTA (LIRE 4,11), tutti gli altri fumanti sono più poveri.

Ancora in questo periodo, come nei secoli passati, i soli nomi e patronimici definiscono, spesso nella maggioranza dei casi, le persone. Da essi a volte derivano i cognomi. Altre volte i cognomi derivano dal mestiere, dal luogo di nascita, dal soprannome. A volte ancora vengono auto inventati (come nel caso degli ACQUAFRESCA di BARGI) e si tramandano alle generazioni successive che però possono decidere di mutarli nuovamente.

1609 – 7 GIUGNO - Approvati nuovi statuti a TREPPIO dai deputati eletti dal Pubblico Consiglio costituito dagli abitanti del comune riuniti a suon di campana "un'huom per casa" in almeno 25.

1610 – 1 AGOSTO- In una riunione dei capifamiglia indetta appositamente a suono di campana (cioè “a rengo”) nella chiesa di S. MICHELE di TREPPIO si vieta alle capre di pascolare nei castagneti della Comunità, tranne che in alcuni a questo destinati, ognuno può essere l'accusatore, e la multa è di scudi 1.
Votazione: 81 fave nere per il si e 6 bianche per il no.

1613 Si istituisce da GIUSEPPE LANDI un beneficio semplice con riserva di GIUSPATRONATO per l'oratorio di SAN GIOACHINO nella MOSCACCHIA , dotato di una pezza di terra arativa e alberata con sopra una piccola casa posta nel comune della SAMBUCA, con l'onere di celebrare 12 messe annue (in seguito è conosciuto come appartenenza dei BORRI che ivi vi fanno i loro battesimi e matrimoni, approfondire...).

Il TIGRI afferma che in questo anno transitasse per la SAMBUCA Don FRANCESCO de MEDICI con la sue truppe, diretto a soccorrere il Duca di MANTOVA.

1614 – 18 MARZO – Viene condannato al bando GIOVANNI da TREPPIO detto poi BELLABARBA, avendo ucciso con l'archibugio SIMONE PANICHI del medesimo paese. Nei successivi 10 anni si diede al banditismo insieme a suo figlio GABRIELLO nel territorio della montagna.

1616 circa – Nasce da SFORZIUS BUTTELLI, FLORIO (+ 16.4.1681) (forse denominato IL NERO?), noto capo masnada e capostipite dei banditi BUTTELLI della montagna, bandito per omicidio sia dalla toscana che dal bolognese (vedi appunti seguenti), abita al CASALINO di BADI.

GIANBATTISTA COMELLI (1916) descrive il CASALINO come una modesta casa a pianta quadrata, coperto a padiglione in solide lastre e, sull'alto comignolo, la campanella dell'orologio i cui rintocchi sono uditi dalla gran parte del popolo di BADI. Lucien Donati della Torre del Monte riferisce di ricordare il CASALINO ancora agibile circa nel 1940-50: un edificio a pianta quadrata e cortile interno, porticato su due piani e parzialmente ricoperto di affreschi.

FLORIO sposa DOMENICA CARNESECCA il 9.6.1641 “ostetrica probata” come lo erano spesso le mogli dei maggiorenti Badesi dell'epoca

FLORIO ha almeno due fratelli: GIULIANO, che si trasferirà poi in PIAN MAGGIOLINO (PIÀMASOLINO), allora nel comune di BARGI, e PELLEGRINO. Entrambi avranno figli (seguono appunti) banditi, sicari e con condanne alla pena capitale. In particolare figlio di Giuliano è DON FRANCESCO BUTTELLI bandito per omicidio.

Figli di FLORIO sono: CAMILLO (n. 1646- chiamato Dominus negli archivi parrocchiali abiterà a Bagno dove è ucciso nel 1680) , CONSALVO che avrà molti discendenti al Casalino spesso denominati “Domini” negli archivi parrocchiali (bandito per omicidio nel 1689/97 +1704 al Casalino) e GIOVANNI BATTISTA uomo di spada di CORNELIO PEPOLI dal 1682/88 insieme al fratello CONSALVO(vedi appunti che seguono), Maria che sposa un Buttelli di Treppio e diventa madre di Don Giuliano curato di Badi poi ucciso dal cugino (seguono appunti).

1617 I PEPOLI emettono statuti per i loro feudi appenninici dove nominano un governatore, un notaio e assemblee di capi-famiglia dai quali estraggono Massari e ufficiali con il principale compito di raccogliere le 214 corbe di grano (circa 300 sacchi) a titolo di affitto delle terre. Sono previste amputazioni e pene di morte, probabilmente mai eseguite: il brigantaggio era protetto a discapito della popolazione.

- 1619 Nasce a PIANACCI (BARGI) SEBASTIANO CECCHI fabbro capostipite della famosa dinastia degli armaioli che prenderanno il cognome da lui scelto di ACQUAFRESCA.
- 1621 A BOLOGNA ci sono 5 scuole gratuite, tenute da religiosi, cui vengono ammessi circa 150 bambini selezionati.
Ogni scuola, oltre ad insegnare matematica, lettura e scrittura, ha un particolare indirizzo: umanistico, scientifico, tecnico, artistico,. una, chiamata dell'abbaco, è specializzata ad istruire quelli che diverranno garzoni di bottega.
- 28 GENNAIO I Badesi rappresentati dai loro procuratori DON ANDREA del fu BENEDETTO BORRI e ANDREA del fu MATTEO BORRI, entrambi di BADI, cedono liberamente il giuspatronato della chiesa di SAN PROSPERO con unite SAN GIUSTO di SUVIANA e SAN MICHELE di STAGNO al Marchese ALESSANDRO del fu ULISSE MANZOLI BENTIVOGLI, pare per avere una protezione dai disordini popolari particolarmente acuti nelle montagne a quei tempi. Con la cessione vi è l'obbligo di nomina del Badese DON ANDREA BORRI ed una multa di 50 scudi d'oro in caso di inadempienza da parte dei BENTIVOGLIO.
Della nomina di DON ANDREA BORRI però non è rimasta traccia
La mensa arcivescovile acconsentì alla donazione facendo salvi i suoi eventuali diritti.
- NOVEMBRE – Fu nominato parroco di SAN PROSPERO il Porrettano DON CARLO GABRIELLI.
- 1623 – 29 SETTEMBRE – E' nominato Papa MAFFEO BARBERINI con il nome di URBANO VIII. Sarà un pontificato lungo più di 20 anni che susciterà malcontento popolare per le elevatissime tassazioni riversate sul popolo mentre erano fatti salvi i privilegi della classe nobiliare e del clero. L'incremento delle entrate contribuirà a realizzare i molti interventi edilizi, civili e militari, ma anche ad arricchire con cospicue ed illecite donazioni i famigliari del Papa ai quali saranno assegnate numerose ed importanti cariche.
Per lenire il malcontento sono riesumate pubbliche feste ormai cadute in disuso per effetto della controriforma, che però peggiorarono le finanze dello stato, ed, al fine di accattivarsi le simpatie del clero, si concede loro comportamenti dissoluti ed eccessivamente prodighi.
- 1624-APRILE- Il capo bandito GIOVANNI DA TREPPIO detto BELLA BARBA e suo figlio GABRIELLO sono fatti imprigionare dai MONTECUCCOLI, nei loro territori della montagna di MODENA (MONTE CORVI), e vengono da questi ultimi istradati e accompagnati con 300 soldati fino al Palazzo del Commissario di PISTOIA .
- AGOSTO- I due banditi vengono impiccati rispettivamente il 13 ed il 14 fuori di porta S. Marco a PISTOIA. GIOVANNI aveva confessato di aver ucciso, nella sua vita, 60 uomini, "entrambi si disposero alla morte con grande pentimento e cristiana rassegnazione e furono di esempio a tutti quelli che di tal giustizia moriranno".
- 1626 BERNARDINO SPADA è CARDINALE LEGATO a BOLOGNA (2 volte). Sull'arcata di un portone di un edificio a MASSOVRANA è scolpito in pietra serena lo stemma degli SPADA (braccio armato di spada) probabilmente coevo (da verificare ...).

DON CARLO GABRIELLI PARROCO di SAN PROSPERO redige un inventario a cominciare dall'11 Novembre 1621: 28 appezzamenti per 104 tornature con terreni prevalentemente lavorativi-alberati e castagnati e la casa "restaurata" del Rettore in località PALAZZUOLO. Come nel precedente inventario anche qui sono omessi valori e rendite. Da 4 famiglie eredi dei BORRI il rettore incamerava 4 corbe, non specifica di cosa, e 20 da 14 uomini "della villa di STAGNO e BAIGNO".

Riguardo agli arredi sacri vi è un miglioramento riguardo al 1567 .

Compare la chiesa di SAN GIOACHINO costruita a spese degli uomini della MOSCACCIA e del POGGIO e "posta sotto la cura e parrocchia di SAN PROSPERO".

I beni dell'Opera che sovrintendeva con le relative rendite ai lavori della chiesa e, talvolta, della canonica sono: 4 appezzamenti, 3 castagneti, una pezza lavorativa e alberata, per un totale di 10 tornature. Anch'essi descritti senza valori o rendite.

I beni delle compagnie del SS. SACRAMENTO e del ROSARIO accumulatisi in lasciti dal 1574, ammontano a 16 appezzamenti più 6 lasciti in denaro.

L'oratorio della BEATA CONCEZIONE delle FABBRICHE, di proprietà dei GENTILUOMINI VILLANI di PISTOIA risulta "sospeso".

-7 LUGLIO - Fu fondata una chiesina a TREPPIO, nel prato del castello, da SALVATOTE del fu MATTEO CECCARELLI incaricando suo nipote GIULIANO del fu GIULIANO DE CECCARELLIS di redigere il rogito con diritto di giuspatronato, che venne fatto a MONTE di BADI davanti alla casa di GABRIELE de TURRIS dal notaio di BOLOGNA CORSINO de ZANINIS, testimoni l'Arciprete di CAPANNE e BARTOLOMEO del fu CRISTOFORO di GIAGNONI rettore della chiesa di FRASSIGNONI (probabilmente dei GIAGNONI delle SELVE di TREPPIO). La chiesa viene "dotata" di un castagneto posto in PIANO del CASTELLO e un altro in CARPINEDA con rendita annua totale di 50 scudi fiorentini.

Si dice che a TREPPIO, località CASTELLO, si fosse nascosto un CONTE CECCARELLI fuoriuscito di BOLOGNA, in una casa di fronte a quella degli eredi LUIGI TONINELLI (detto GIGION di ROSA dell'AIA), che si pensa fosse la prima dopo la rovina del castello, alla quale si sono aggiunte poi altre famiglie. Il Conte fondò poi, la suddetta chiesina per un suo figlio sacerdote (in effetti vi è un Prete CONSALVO CECCHERELLI a metà '600) della quale, a inizio '900, ancora pare si vedessero le macerie.

ANDREA MAESTRINI è pievano di carattere risoluto della chiesa di TREPPIO e, all'epoca, un suo fratello ANGIOLO viene mortalmente ferito alla testa in una rissa con tale FRANCESCO PASQUINELLI.

Il Pievano procurerà "archibusi a ruota" ad altri due suoi fratelli che terranno in assedio un giorno e una notte la casa del PASQUINELLI. Vi fu un processo, ma il Pievano riuscì ad ottenere il perdono per i fratelli.

Si farà in seguito molti nemici che tentarono di togliergli la vita.

Essendoci stato un periodo di dura carestia i Treppiesi inviarono una supplica al GRANDUCA di TOSCANA scrivendo che la raccolta delle castagne è stata misera e la maggior parte degli abitanti che da due mesi vive a pane fatto di crusca e lupini . Chiedono quindi "genuflessi" a S.A.S. di soccorrerli con "tre mille staia di robbà", che pagheranno col tempo, anche se già hanno accumulato un debito col Monte (di Pietà) di scudi 200. Altrimenti nessuno rimarrà più in TREPPIO perché i pochi che sopravvivranno alla carestia saranno comunque costretti a andar via.

-21 MARZO -LORENZO SALVIATI, commissario di Pistoia a cui è chiesta conferma ribadisce il tutto. Aggiunge che altri comuni della montagna alta usano “trovare denari col pegno e pane coi denari”, ma ciò non è tuttora bastante. La neve è venuta in settembre riducendo il raccolto di castagne della ventesima parte e quel poco comunque “cattivo”. In pochissimi avevano miglio o panico da mescolare al pane di crusca e alcuni vi aggiungevano certe coccole rosse, seccate al forno, prodotte da piante spinose e ora non si ha neppure più questo. Nel paese non vi è più denaro, ne mobili o suppellettili da poter vendere. Continua con una perorazione lunga e molto circostanziata.

-26 MAGGIO-CAMBISE de'BIANCHI è Conte del feudo di PIANO (del VOGLIO) in cui si trova la chiesa di S. BIAGIO del VOGLIO “vecchia assai e che minaccia ruina con un solo altare senza paramenti”, come è descritta in una visita condotta da Don PIETRO di GIACOMO SIMOLINI per conto del cardinale MONTALTO commendatario dei monasteri uniti di Santo STEFANO di BOLOGNA e di S. BARTOLOMEO di MUSIANO a cui essa apparteneva. La chiesa è definita “Priorato del VOGLIO” cioè residuo del vecchio monastero Benedettino che li in passato risiedeva. Nella visita avvenuta 64 anni dopo la trova restaurata, ed il CALINDRI

1629 -10 MAGGIO- Giunge infine la risposta alla supplica di cui sopra con il permesso che siano vendute 1500 staia di grano a TREPPIO tramite prestito dal Monte di Pietà di FIRENZE “con li soliti interessi”. Treppio deciderà di rogare un contratto per sole 1000 staie.

L'anno seguente vi sarà una nuova supplica dei Treppiesi che riusciranno ad ottenere, sempre tramite prestito, 600 staie di grano.

Tutto il Bolognese è decimato da un'epidemia di peste che già da un anno aveva colpito tutta l'ITALIA settentrionale (specie MANTOVA e MILANO, come ci racconta il MANZONI), pare portata dai LANZICHENECCI Imperiali giunti per l'assedio di MANTOVA, che si davano ai saccheggi ovunque transitavano.

La Val LIMENTRA è decimata dall'epidemia, nella sola BARGI, mese di agosto, muoiono 30 appestati.

A Bologna ci sono 23.500 decessi in pochi mesi e i cittadini sono costretti, a turni, a raccogliere i cadaveri: chi si rifiuta viene giustiziato.

18.000 i morti nel contado. Chi è contagiato muore nel giro di 3 giorni.

E' edificato un Lazzareto fuori delle mura di BOLOGNA, tra Porta S. Vitale e Strada Maggiore.

1630 A causa della peste il castello di ROFFENO viene abbandonato dai suoi ultimi abitanti.

1633 – 12 APRILE – Papa URBANO VIII fa arrestare e processare dall'inquisizione GALILEO GALILEI dopo aver ordinato il ritiro dal commercio di tutte le copie del “Dialogo dei massimi sistemi” dove si dimostrava la validità del sistema eliocentrico.

GALILEO, settantenne, è costretto alla pubblica abiura per evitare la pena di eresia, e gli è imposto il carcere a vita da scontare nella sua abitazione di ARCETRI.

1641 Dai Quaterni del Capitanato della Montagna si rileva che i BUTTELLI di BADI chiedono licenza per l'esportazione temporanea nelle MAREMME del Granducato Toscano di numeroso bestiame. E' solitamente una transumanza di bestiame non di proprietà, con mille rischi, soggetta a ladrocinii e ricatti di ogni genere,

fatta spesso da ragazzi giovanissimi, armati di archibugi, che si protrarrà per secoli.

-OTTOBRE- Papa URBANO VIII nemico della famiglia FARNESE, invade, con il pretesto di rivalsa per dei loro debiti, il Ducato di CASTRO da essa detenuto minacciando i loro Ducati di MODENA e PARMA . I FARNESE entrano nello Stato della Chiesa e minacciano a loro volta di marciare su ROMA.

1641/44 L'esercito pontificio del CARD. ANTONIO BARBERINI , generale e nipote del Papa URBANO VIII BARBERINI, in occasione della guerra di CASTRO, procedendo attraverso BADI, CASIO e TREPPIO, si porta all'assedio di PISTOIA, venendovi sconfitto.

1642 Il Granduca FERDINANDO II DE MEDICI di TOSCANA , i Veneziani e il Duca di MODENA fanno lega difensiva contro il Cardinale ANTONIO BARBERINI.

1643 -FINE SETTEMBRE - Le truppe papaline tengono impegnato FERDINANDO II nel sud della TOSCANA con la II guerra di CASTRO ed essendo il nord sguarnito ne approfittano per marciare dal Bolognese per la via di PORRETTA alla volta di PISTOIA con 4000 fanti e mille cavalli.

- 28 SETTEMBRE – Viene presa PAVANA.

PISTOIA chiede rinforzi a FIRENZE che incredula della reale portata dell'invasione, li nega. Decide allora di farsi inviare rinforzi dal Capitano della montagna proprio quando l'esercito del BARBERINI si avvicina a TREPPIO per la via di BADI.

-1 OTTOBRE - TREPPIO rimane a difendersi con soli 30 soldati sistemati nei passi più stretti, al comando del caporale BIAGIO ULIVI. Combattono valorosamente, ma vengono sopraffatti e TREPPIO presa e saccheggiata. All'epoca c'era anche un caporale BIAGIO BUTTELLI di TREPPIO.

L'esercito del BARBERINI riesce così a giungere incontrastato a Pistoia che però non capitola grazie alla strenua difesa delle mura da parte dei cittadini. L'esercito riprende la strada della montagna dandosi a devastazioni e saccheggi.

Viene così presa e fortificata la SAMBUCA che sarà però subito dopo riconquistata dai Pistoiesi con gravi perdite di uomini ed artiglierie.

1646-1 marzo – CAMILLO BUTTELLI figlio di FLORIO è bandito dal Bolognese per omicidio.

– 19 AGOSTO – I capifamiglia di TREPPIO si riuniscono in 154 al suono della campana sul sagrato e nel cimitero della chiesa di S. Michele. L'oggetto è quello di molte altre riunioni precedenti: i danni arrecati da capre e becchi pascolanti in luoghi comuni. Si scrive che ne possono nascere grandi inimicizie da cui "spesso ne segue le morti delli homini". Si stabilisce multa di lire 7 per bestia e perdita del bestiame da vendersi subito.

Ancora molte riunioni verranno fatte per identico motivo nel solo cimitero della chiesa.

– 1 OTTOBRE Vengono elencati i beni di SANT'ILARIO :” una croce di legno vecchia all'antica, 2 candelieri di legno, 2 padelle con li suoi ferri per servitio all'Altare, 3 tovaglie vecchie e cattive, una Pietra Sacrata, un Messale vecchio e cattivo, un Calice di ramme dorato all'antica, un Corporale con l'anima, una Pianeta di Cattaluffe vecchia con Stola e Manipolo, un camice di Tella greggia con amitto e

cordone vecchio, una Cartella col sacrum Convivium et un fazzolette e purificatore, una cassetta vecchia di castagno”.

1648 Brucia la canonica di TREPPIO, verrà ricostruita solo nel 1707.

-15 AGOSTO - ANDREA MAESTRINI il risoluto Pievano di TREPPIO saputo che un suo fratello era stato ucciso in una rissa durante la festa di TORRI a cui anche lui presenziava, agguanta l'archibugio e rincorre i presunti uccisori fino alla località CERRO dove, in un impeto d'ira “uno dopo l'altro li stese morti a terra”. Pare non venisse punito per gli omicidi, ma lascia per lunghi periodi la sua chiesa in mano ai suoi cappellani. Il 31.1.1653 è economo un altro sacerdote: JACOPO ANTONELLI.

Nonostante l'assenza farà edificare a sue spese nel 1672 due altari: quello di S. ANTONIO da PADOVA e quello del Crocefisso, con relative iscrizioni inerenti, probabilmente, ai fatti della sua vita. Pare finisse i suoi giorni ospitato in un convento dopo aver tenuto per qualche tempo una chiesa in PRATO.

1648-49 – Nuova ondata di peste in tutta la montagna con parecchie vittime.

1649 – Beneficio semplice istituito da DON ANDREA BORRI per l'oratorio di SAN GIOVANNI BATTISTA DECOLLATO in POGGIO MORECCIO con riserva di giuspatronato per se e per i propri eredi.

1650 circa - Vi è un camino all'interno di un'abitazione di MOSCACCHIA con stemma dei Bentivoglio che può verosimilmente appartenere al periodo in cui avevano il giuspatronato su BADI 1621 – 1710

-17 MAGGIO – Viene eletto rettore della chiesa di SAN PROSPERO di BADI DON GIOVANNI BATTISTA BORRI, Badese, scelto dai BENTIVOGLI.

1651-21 SETTEMBRE- Nasce a PIANACCI (BARGI) MATTEO SEBASTIANO ACQUAFRESCA, il più famoso tra gli armaioli della sua famiglia, figlio di SEBASTIANO.

1657-APRILE- Viene ucciso BENEDETTO PARENTELLI, Stagnese, sposato a GIOVANNA DONATI anch'essa uccisa l'anno seguente, da BATTISTA BUTTELLI abitante ai BOSCHI DI BADI. BATTISTA si era visto rifiutare in moglie la figlia di BENEDETTO e tanto gli bastò per perseguire l'omicidio e sposarne nello stesso anno la figlia SABBATINA. Un anno dopo hanno un figlio battezzato a STAGNO il 26 aprile 1658 con lo stesso nome del padre: BATTISTA BUTTELLI. Un anno dopo ancora BATTISTA uccide anche la moglie SABBATINA.

BATTISTA fa probabilmente parte della violenta famiglia BUTELLI che terrorizzò la montagna lungo tutto il secolo : per i numerosi omicidi è condannato a morte ed allo smembramento del cadavere nel novembre del 1659. La sua casa ai BOSCHI DI BADI è bruciata nel gennaio 1660.

1659 FLORIO BUTTELLI è bandito dalla toscana per omicidio.

1662 GUIDO e NICOLÒ PEPOLI sono condannati a morte dal tribunale del TORRONE di BOLOGNA, in contumacia, per stupro, ratti e omicidi, insieme ai tre fratelli FLORIO, PELLEGRINO e GIULIANO BUTTELLI originari di BADI, briganti capi banda, protetti dai PEPOLI loro complici e tutti contumaci.

1663 Inizio della ricostruzione della chiesa di Badi ad opera dei soli parrocchiani.

- 1665 Fine dei restauri della chiesa di San Prospero di BADI.
- 1667 Vi è un ennesimo processo intentato dalla Mensa Arcivescovile nei confronti del Conte ULISSE BENTIVOGLIO e da esso è possibile ricostruire la successione dei parroci nominati a BADI dal 1416.
Il sindaco della Mensa Arcivescovile di BOLOGNA solleva l'eccezione che SAN PROSPERO dovesse essere di collazione della Mensa stessa.
- 1669 La Mensa Arcivescovile decide che il giuspatronato spetta ai Badesi e che, tuttora, in virtù della donazione fatta, appartenga ai BENTIVOGLIO.
- 1675 Il parroco di BADI G.B. BORRI si fa scolpire, vivente, il suo monumento funebre nell'abside interno della chiesa dove ancora si vede(vedi Comelli pag 74 tradurre)
- 1681 Restauro della canonica di SAN PROSPERO di BADI.

-16 AGOSTO – Il popolare Padre Gesuita PAOLO SEGNERI (1624-1694) ha terminato a TREPPIO la prima tappa di una delle sue “missioni” di predicazione nelle montagne dell'Appennino Toscano.

Scrittore di argomenti religiosi è stato definito, pur con pareri contrastanti, tra i maggiori predicatori del suo secolo.

Il Granduca COSIMO III DEI MEDICI di Toscana, uomo molto religioso allevato dai gesuiti, ne finanzia le missioni che attirano grandi folle e nel contempo, tramite un fitto carteggio, riceve notizie sul Granducato e possibili riforme da attuare

Il Padre, come ci descrive un contemporaneo, è solito recarsi in missione percorrendo le distanze montane totalmente a piedi, in compagnia del gesuita PINAMONTI, entrambi scalzi, sventolano una bandiera nera con scritte religiose e si frustano la schiena con un flagello. Anche nelle sue prediche, oltre a confessioni e comunioni di massa (si scrive di migliaia di persone), vi è l'uso dei flagelli su uomini volontari e sugli stessi predicatori, ed una scenografia fatta di teschi umani ed esibizione di strumenti di supplizio.

Di questa data è una lettera al Granduca nella quale dice di aver parlato in TREPPIO alla fazione contraria ai BUTTELLI, ottenendone “qualcosa” per una pacificazione. Ancora deve parlare con i BUTTELLI stessi che incontrerà a PORRETTA non essendo potuti esser presenti in TREPPIO (erano gravati dalla pena del confino). Riferirà poi in seguito al Granduca.

-3 SETTEMBRE – A seguito della lettera precedente sulle “discordie di Treppio” si valuta le difficoltà di appianarle viste “le gran differenze e le offese scambievoli”.

Il SEGNERI dice di aver parlato con FLORIO BUTTELLI (1617-1681) “ottuagenario ma vigoroso” che “a me si rimetterà”. FLORIO desidererebbe che i suoi unici due figli maschi rimasti, dopo che il terzo è stato da poco ucciso, fossero “... ammessi da Vostra altezza Serenissima a qualche grado di suo servizio come di lance spezzate o di altro ed egli con tale occasione ove Vostra Altezza il degnasse di nuovo della sua buona grazia, si ritirerebbe a compire cristianamente i suoi giorni in Firenze”

1682 Il CONTE CORNELIO PEPOLI fa leggere, durante la messa festiva in alcune chiese del camugnanese, la sua arbitraria pretesa di vincolo di caccia su svariati

territori comunali di proprietà dello stato pontificio a danno, tra l'altro, della popolazione che con la libera caccia integra le limitate possibilità alimentari. Per far rispettare questo preteso vincolo è assoldata una banda di "bravi" comandati dai fratelli CONSALVO BUTELLI del CASILINO di BADI e GIOVANNI BATTISTA (residente in QUERCEDA – BARGI), famosi banditi. Nello stesso anno altri BUTELLI al servizio di ERCOLE PEPOLI sono condannati a morte dal tribunale del TORRONE di BOLOGNA, mentre ERCOLE riesce a cavarsela.

Nella chiesa di TREPPIO si erige l'altare dedicato a S. ROCCO per voto del popolo che per intercessione del santo fu liberato dalla peste che aveva spopolato i paesi vicini.

1682/88 I BUTELLI diventano uomini di spada del conte CORNELIO PEPOLI, da lui protetti ed indotti ad omicidi ed altri delitti, spesso ospiti del suo palazzo di BOLOGNA.

Raccomandati, inoltre, da FILIPPO BENTIVOGLI al GRANDUCA DI TOSCANA.

1684 I BUTELLI di BADI vengono processati a CASTIGLIONE insieme ai VORNETTI di CASTIGLIONE.

Il MARCHESE TADDEO PEPOLI fa pressioni a favore dei banditi sui giudici "in forma dispotica" e, tramite altri BUTELLI, sul governatore costringendolo alla fuga. Il giudice PIETROERCOLE BELLOI ha un solo sbirro "che è il ritratto dell'insolenza ed infedeltà". Recluta infine altri tre sbirri di Pistoia che appena arrivati si fanno corrompere e "servono i processati".

Bravi locali protetti dal Marchese costringono il BELLOI ad assoldare gente che lo protegga dalle archibugiate a tradimento.

1685 Il MARCHESE ANTONIO PEPOLI ordina per due volte a sicari di uccidere il GOVERNATORE PAOLO PENNUCCI.

-14 MARZO – Emesse condanne in contumacia a carico del MARCHESE ANTONIO PEPOLI e di tale GALANTI rispettivamente mandante e sicario per le morti di un sottouditore e di un informatore del Torrone.

ANTONIO PEPOLI è condannato alla decapitazione, confisca dei beni, privazione del marchionato e demolizione delle case. Per il GALANTI confisca dei beni e condanna a morte "ad terrorem" che prevede mazzollatura in testa, sgozzatura e squartamento, a monito per gli spettatori.

Nel periodo anche un sacerdote, che girava armato, era al servizio di ANTONIO PEPOLI : DON CARLO DALLE DONNE. Anche lui fu processato e condannato in contumacia al carcere a vita e sospeso ad divinis con confisca dei beni.

Due anni dopo però sia ANTONIO PEPOLI che DON CARLO DALLE DONNE furono graziati in cambio, rispettivamente, di 2500 scudi e 300 scudi, a riscontro del potere dei PEPOLI. Il GALANTI è sempre fuggitivo.

1686 Tale BARTOLOMEO ELMI detto SCHIAPPINO è assalito dai fratelli BUTELLI davanti al sagrato della chiesa di CARPINETA, dopo la messa. Gli è rubato lo schioppo dicendo che se ancora l'avesse usato per cacciare l'avrebbero ucciso, ed è percosso duramente con il calcio degli schioppi, perché impari a rispettare il CONTE loro padrone.

GIACINTO NANNI di CASIO è ucciso in circostanze simili.

I sudditi pontifici sono spesso attratti nel feudo di CASTIGLIONE DEI PEPOLI con vari pretesti, per poi venire imprigionati e rilasciati solo sotto pagamento di riscatto.

1687 I PEPOLI si dividono in 3 rami diretti da un capofamiglia. Ogni 3 anni il feudo di CASTIGLIONE passa in reggenza assoluta, a rotazione, a uno dei rami.

1688 Il CARDINALE LEGATO GIAN FRANCESCO NEGRONI ascolta le proteste dei MASSARI contro i banditi BUTELLI ed istituisce un processo contro il CONTE PEPOLI, istruttoria iniziata a BARGI e terminata all'osteria di RIOLA. Al CONTE PEPOLI è comunque data grazia plenaria, dal nuovo CARDINALE successore al NEGONI. Ai vari suoi uomini d'arme vennero dati anni di galera, dalla quale escono molto presto per intercessione del CONTE stesso.

-4 SETTEMBRE-(Dai diari di MATTEO ACQUA FRESCA) – E' trovato da una donna nei boschi di MONTE DI BADI un bambino appena nato ed è mandato, tramite il MASSARO, "all'Ospitale" di BOLOGNA ed il comune sostenne per questo lire 30 di spese "come è solito". Non si sa se "il malfattore" sia un fiorentino od un paesano.

-9 OTTOBRE – Dal maestro CHRISTOVOLE TOVALI di SUVIANA MATTEO ACQUAFRESCA si fa fare dei lavori in muratura tra cui fare o aggiustare il lastricato del "canniccio" nuovo per seccare le castagne della sua casa all'UCELLARA.

-30 OTTOBRE – Viene in BARGI il notaio TOMASO SCACCIA LUPI del TORRONE per alcune cause tra le quali quella contro il CONTE CORNELIO PEPOLI che si era, parecchi anni prima, arbitrariamente arrogato il diritto di caccia nel territorio di BAGNANA facendolo presidiare ai BUTELLI e ad altri. Per questa causa BATTISTA e CONSALVO BUTELLI sono condannati a pagare lire 55 e tale CAPORALE GIOVANNI FANTI è condannato alla prigione.

-16 DICEMBRE - Sempre MATTEO ACQUAFRESCA racconta che una sera si recarono a mangiare una pecora a casa DE' SOPRANI i 3 figli di DOMENICO FANTI "del MONZONE" e FRANCESCO MARIA figlio di CAMILLO BUTELLI e altri tra cui D. GIOVANNI NESI. Quest'ultimo venne a diverbio con il BUTELLI per causa di gioco d'azzardo ed essendo aggredito da tutti, fu costretto a fuggire, ma, con il buio, cadde in un fosso, fu raggiunto e tutti"... gli furono addosso, e li diedero delle sponsonate."

A causa di questo si fece una causa e "...venne una cavalcata, prima del TORRONE e poi del VESCOVATO..." e la prima costò agli interessati lire 214 e la seconda lire 265.

1689-20 AGOSTO- Ai vesperi della festa di SUVIANA, con processione del Santo Angelo custode, si presentano CONSALVO BUTELLI (figlio di FLORIO), il fratello BATTISTA ed il cugino CAMILLO (figlio di GIULIANO), con alcuni altri, armati di pistole, archibugi e coltelli. CONSALVO vede tra la folla un suo nemico, BARTOLONE NANNI DA BADI, lo colpisce alla bocca, al collo e alla testa e gli spara con l'archibugio, senza però ferirlo. Durante la processione CONSALVO prende a male parole GIOVANNI GIAMBELLI DA CASIO, quindi lo colpisce dietro al capo e alla tempia vicino all'orecchio destro, portando scompiglio in tutta la festa e costringendo il MASSARO a denunciarlo.

-29 NOVEMBRE- CONSALVO per questo fatto è multato per lire 60 e bandito di galera per 5 anni per altre risse.

- 1690 Ultimo inventario dei beni della chiesa di BADI, steso dal RETTORE DON GIOVANNI BATTISTA BORRI per la visita del CARDINALE BONCOMPAGNI.
La chiesa di SAN PROSPERO è stata ricostruita a 150 piedi circa dalla vecchia che ora fungeva da canonica e misura 70 piedi in lunghezza, 24 in larghezza e 36 in altezza.
612 erano i parrocchiani, dei quali 440 ricevevano la comunione.
Il reddito annuo era stimato in lire 1000, quindi buono, derivante da: 43 appezzamenti di terra di diversa qualità di 157 tornature (una pezza data in enfiteusi rendeva annualmente lire 25), 49 censi annui in natura cui erano tenuti gli enfiteuti (complessivamente 20 libbre, 18 e $\frac{1}{4}$ corbe, 35 quartiroli, 1689 staia di tritico).
La dotazione dell'Opera (per sovrintendere ai lavori della chiesa) era aumentata rispetto al 1627, e cioè: 6 castagneti di 11 tornature.
Il CARDINALE per risolvere i dissidi nati tra gli amministratori dell'Opera, ossia DON BORRI e gli uomini del comune, stabilì che i frutti derivanti dai possedimenti fossero divisi a metà tra i lavoratori e l'Opera.
e compagnie del SS. SACRAMENTO e del ROSARIO avevano rispettivamente un onere di 43 e 30 messe annue ed un reddito di lire 100 e lire 150 derivanti da 16 appezzamenti terrieri e da 6 lasciti creditizi.
Erano presenti nella parrocchia 3 oratori: uno di SAN GIOACHINO della MOSCACCHIA con giuspatronato di GIUSEPPE LANDI con rendita annua di lire 10 e onere di 12 messe, un altro in POGGIO MORECCIO di SAN GIOVANNI BATTISTA DECOLLATO e giuspatronato dei BORRI (l'attuale parroco era GIOVANNI BATTISTA BORRI, parroco di BADI), con pezza lavorativa e castagnata e altri appezzamenti a moreto, rendita annuale lire 100, e onere di 14 messe annue.
Il terzo oratorio era nel PIAMORANO, dedicato a SAN FILIPPO NERI, era stato fatto costruire da DON BARTOLOMEO SOVRANI ed ACHILLE NERATTINI ed ordinato durante la stessa visita pastorale.
- In questo anno il CARDINALE ANGELO RANUZZI istituì a PORRETTA, con un suo legato, probabilmente la prima scuola di montagna chiamata di LATINITÀ perché oltre a leggere, a scrivere ed a far di conto, insegnava anche il latino. Era per i bambini poveri delle parrocchie di PORRETTA, CAPUGNANO E CASOLA e rimase l'unica per tutto il '700, gestita dalla parrocchia di S. Maria Maddalena con l'aiuto di un modesto contributo del comune.
- 1691-5 MAGGIO- Alla sera BASTIANO DA MONTAGÙ (Monteacuto?) che chiedeva le elemosine, voleva passare il fiume, che era un po' grosso, contro LE FABBRICHE, ma vi cadde dentro ed affogò. Il comune pagò un ducato per "la visita" all'affogato del NOTAIO del TORONE di BOLOGNA che venne "in cavalcata" anche per altre cause.
- 1692-14 MAGGIO- Affoga la figlia di MERIGGINO DA TRAMONTI nel tentativo di attraversare il LIMENTRA "...alquanto grossetto..." per andare a casa.
- 18 MAGGIO- Muore a 71 anni SEBASTIANO ACQUAFRESCA, capostipite dei famosi armaioli di BARGI.
- 29 Agosto Il CONTE ALESSANDRO SENIORE rappresentante della Comunità e degli uomini di BADI con rogito di GIUSEPPE LOLLI dona il GIUSPADRONATO di nomina della chiesa di SUVIANA alla famiglia BENTIVOGLIO.

1693-17 FEBBRAIO-Il Conte RIDOLFO dei BARDI fa testamento lasciando tutto il suo cospicuo patrimonio della Vallata del BISENZIO ai suoi sudditi di VERNIO chiamati nel testo “vassalli”. Chiedendo loro di costituirsi, come poi fecero, in un opera pia in onore del santo NICOLA di BARI.

-26 OTTOBRE-L'Imperatore LEOPOLDO rinnova ad ANTONIO, TADDEO, CESARE, ERCOLE e CORNELIO PEPOLI l'investitura al feudo di CASTIGLIONE. Tale rinnovo verrà periodicamente rinnovato dai vari imperatori fino al 1796.

1694-7FEBBRAIO- Tale GIOVAN BATTISTA POLI viene imprigionato per aver coniato soldi falsi del granducato di FIRENZE. Egli confessa ed accusa vari complici, tra i quali il GOVERNATORE della LEGAZIONE del CONTE CORNELIO PEPOLI, fuggito subito a VENEZIA, e GIOVAN BATTISTA BUTELLI, suo fratello CONSALVO e FRANCESCO MARIA detto IL CAPORALE, suo nipote.

-18 FEBBRAIO- Va a bottega ad imparare dagli ACQUAFRESCA GIOVAN BATTISTA di maestro ACHILLE NERATTINI di BADI.

1695-25 LUGLIO – ALESSANDRO di AGOSTINO DONATI da stagno dà tre coltellate nelle braccia di CARLETTO dei NESI che dormiva davanti alla casa dei PIERATTINI a CASTELLO, a causa di una loro inimicizia.

1696 Muore, dopo 46 anni di rettorato a BADI, DON GIOVANNI BATTISTA BORRI, pare vittima di una medicina troppo “gagliarda” ordinatagli dal medico di Porretta Dottor Dardini (da 5 anni anche medico di Matteo Acquafresca, l'archibugiere di Bargi, che in probabile conseguenza, cambia medico).

I marchesi LUIGI e FILIPPO MARIA BENTIVOGLI, zio e nipote, nominano rettore della chiesa di Badi DON ILARIO COSTA. Gli uomini di BADI fanno però ricorso proponendo DON ALESSANDRO LORENZELLI, badese.

Si apre così un processo dove i Badesi rivendicano il loro diritto alla nomina dei parroci forti anche del fatto di aver ricostruito da poco, a loro onere, la chiesa.

In favore dei Badesi testimonia DON DOMENICO NERATTINI rettore di SANTA MARIA DI CASOLA e speciale procuratore della comunità di BADI. In sostanza egli sostiene che la donazione del 1621 del giuspatronato ai BENTIVOGLIO non sia valida per il fatto che, all'epoca, non erano state suonate contemporaneamente le campane di SAN PROSPERO di BADI, SAN GIUSTO di SUVIANA e SAN MICHELE di STAGNO, come si era soliti fare per riunire tutti gli uomini in vista di importanti decisioni comunitarie. Non solo quindi non erano presenti tutti gli aventi diritto, ma vi erano invece presenti figli, mogli ed altre persone non aventi titolo. Quindi il documento doveva essere invalidato.

Vi sono altre testimonianze simili sul fatto che le campane di SAN PROSPERO potessero o meno essere udibili in lontananza. La sentenza è comunque favorevole ai MARCHESI BENTIVOGLI, ed i Badesi sono condannati al pagamento delle spese.

Nel frattempo DON ILARIO COSTA rinuncia all'elezione e al suo posto viene presentato DON GIULIANO BUTELLI, figlio di GIOVANNI BUTELLI di TREPPIO e MARIA BUTELLI DI BADI, e nipote di G. BATTISTA, CONSALVO e CAMILLO, i noti banditi, ma la sua nomina rimane comunque pendente avendo, gli uomini di BADI e DON ALESSANDRO LORENZELLI da loro proposto, ricorso in appello.

Nell'anno la Badia di S. SALVATORE di FONTANA a TAONA fu data in commenda, tramite l'ultimo abate commendatario perpetuo FRANCESCO PAZZI,

alla famiglia fiorentina dei PAZZI (fonte: Abate TIGRI, Altri riportano datazione attorno al 1570) che la detenne fino all'inizio del 1900 quando venne venduta alla famiglia Lombardi tutt'ora proprietaria.

L'Abate Tigri (1854) parla della piazzetta alla sua epoca denominata BALLO DI CARNEVALE a evocazione di antichi divertimenti carnevaleschi e di un sito poco distante, verso est, detto FABBRICACCE dove si pensava vi fosse stato un convento di monache.

La Badia era feudo prima di monaci Cluniacensi, poi, dal 1004, Vallombrosiani che alla fine del 1300 si erano trasferiti nel convento Pistoiese di S. MICHELE IN FORCOLE, essendo l'abazia in grandissimo decadimento.

1697 La sentenza del processo di cui prima ribadisce l'idoneità di DON GIULIANO BUTELLI ad essere nominato rettore di SAN PROSPERO. La chiesa rimane comunque vacante fino al 1700.

CONSALVO BUTELLI è assolto dai processi e fa ritorno al CASALINO.

1699 Vi è un elenco dei parrocchiani badesi che pagano la decima.

– 20 APRILE- giorno di pasqua - CONSALVO BUTELLI, con il fratello GIOVANN BATTISTA, il nipote BATISTINO, e FRANCESCO DELLA LAMACCIA, raccolgono gli assenti girando in tutto il comune di BADI per poter levare il juspatronato della chiesa al Comune e darlo ai BENTIVOGLI di BOLOGNA che a loro volta avrebbero dato la reggenza della chiesa a FLORIANO (sacerdote? Verifica) figlio di CONSALVO (non a GIULIANO nipote di CONSALVO come poi è successo? verifica)

La maggior parte dei Badesi sono forzati a dare il consenso. A BARTOLINO DELLA LAMACCIA detto IL DIAVOLO che lo negò, è dato uno schiaffo, e per questo motivo lui dice “....che li salterebbe cò i piedi su per la pancia”.

3 OTTOBRE Si ratifica la donazione del giuspatronato di SAN GIUSTO di SUVIANA e di SAN CLEMENTE DI STAGNO a FILIPPO MARIA BENTIVOGLI riconosciuto donatario universale dello zio LUIGI, e si sancisce nuovamente che il giuspatronato di BADI da popolare diventa nobiliare.